

Irs: nel biennio pil al 2,5%

FRANCO BRIZZO

Sulla scia di un contesto internazionale «in significativo rafforzamento», anche gli indicatori economici per l'Italia segnalano «una svolta per i mesi autunnali» e un ritorno a ritmi di sviluppo «prossimi al 2,5% a partire dal prossimo anno». Lo sostiene l'Irs, l'Istituto per la ricerca sociale. Secondo gli economisti dell'Irs «la crescita del prossimo biennio, poco sotto il 2,5% all'anno, risulta ancora inferiore a quella attesa per gli altri paesi europei». Il recupero, tuttavia, consente di consolidare «i riscontri confortanti sul mercato del lavoro». Il 2001, prevede infatti l'Irs, «registrerà, rispetto al '98, un incremento delle unità di lavoro di quasi mezzomilione».

LAVORO

€ c o n o m i a M E R C A T I R I S P A R M I O

LA BORSA

MIB	1.052+0,669
MIBTEL	25.035+1,335
MIB30	36.311+1,637

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,007	-0,003	1,010
LIRA STERLINA	0,629	-0,001	0,630
FRANCO SVIZZERO	1,602	+0,001	1,601
YEN GIAPPONESE	102,820	-2,040	104,860
CORONA DANESE	7,437	-0,001	7,438
CORONA SVEDESE	8,580	+0,013	8,567
DRACMA GRECA	328,600	-0,300	328,900
CORONA NORVEGESE	8,112	+0,007	8,105
CORONA CECA	36,040	-0,069	36,109
TALLERO SLOVENO	196,885	+0,124	196,761
FIORINO UNGERESE	253,830	+0,250	253,580
SZLOTY POLACCO	4,335	+0,037	4,297
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,577	0,000	0,577
DOLLARO CANADESE	1,483	+0,003	1,480
DOLL. NEOZELANDESE	1,966	-0,012	1,978
DOLLARO AUSTRALIANO	1,580	-0,005	1,585
RAND SUDAFRICANO	6,199	+0,011	6,188

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27

Euro, la caduta libera non si ferma

Nuovo minimo storico sul dollaro. Duisenberg minimizza: prospettive buone

DALLA REDAZIONE
GIANNI MARSILLI

BRUXELLES Il governatore della Banca centrale europea Wim Duisenberg aveva appena finito di dire che «non vi saranno risposte in termini di politica monetaria» alla corsa al ribasso dell'euro, ed ecco che lo stesso euro ha toccato ieri un altro minimo storico nel cambio con il dollaro (1,0039 nel pomeriggio di ieri, anche se poi in serata nei mercati valutari americani la divisa europea ha recuperato qualcosa, tornando sopra quota 1,01).

Duisenberg, che parlava ieri ai deputati europei membri della Commissione economica e monetaria, è apparso tuttavia fiducioso: «La Bce ha detto - è fermamente convinta che la moneta unica ha un forte potenziale di apprezzamento nel tempo e che l'attuale livello dell'euro non costituisce una minaccia sul fronte dell'inflazione». Essendo l'obiettivo della Bce quello della stabilità dei prezzi, «il ribasso dell'euro non rischia di metterla a repentaglio». Il governatore ha ricordato che la strategia della Bce poggia su due pilastri: «Lo sviluppo delle variabili monetarie e la valutazione di un vasto ventaglio di indicatori». Se questo è vero, «il tasso di cambio è solo uno di questi», non certo in grado di riaccendere l'inflazione. Duisenberg si è detto convinto - condividendo le previsioni della Commissione europea - che l'Europa sia «sulla strada di una ripresa che sarà vivace nei prossimi due anni... e in questo arco di tempo l'economia europea potrebbe mostrare una performance migliore di quella americana». A due condizioni: che si preservi la stabilità dei prezzi e che continuino i moderati surplus della bilancia dei paga-

menti nella zona euro. Duisenberg ha molto insistito: non è l'Europa ad arretrare, ma gli Stati Uniti a godere di altissimi ritmi di crescita. E il tempo (due anni) dovrebbe presto accorciare le distanze, se non addirittura rovesciare le posizioni. Nel frattempo, il governatore pare aver accettato l'ipotesi di un cambio uno a uno tra l'euro e il dollaro.

L'esito della prossima riunione della Banca centrale, prevista per giovedì, appare quindi scontato: non vi saranno ritocchi di alcun genere sui tassi, dal momento che il governatore esclude interventi di politica monetaria. Duisenberg ha però lanciato un avvertimento. Intanto ha ricordato che la Bce dispone di riserve sufficienti per intervenire qualora fosse necessario, anche se «è meglio intervenire assieme al mercato piuttosto che contro di esso: meglio andare nel senso del vento». E comunque «se dovessimo intervenire, accadrà senza alcun preavviso». Detto ciò, il governatore e i ministri finanziari presenti ieri a Bruxelles, pur in sedi separate, hanno tenuto a rassicurare: sia il francese Christian Sautter che il tedesco Hans Eichel e l'italiano Giuliano Amato non sono apparsi allarmati. Hanno avuto tutti parole di fiducia nei ritmi di crescita «sana» in Europa e non sono apparsi affatto preoccupati dall'inflazione. Amato ha citato i paesi europei a crescita più consistente, come la Spagna, per ricordare che lì si viaggia a ritmi inflattivi ben superiori a quelli italiani. E che comunque la stessa Bce ha fissato nel 2 per cento il «livello normale di stabilità dei prezzi». L'Italia, come andamento annuo, continua a stare attorno all'1,6 per cento, e le previsioni per il 2000 sono «nell'insieme tranquillizzanti».

IN PRIMO PIANO

Ciampi: ma per l'export è un vantaggio

DALL'INVIATA
CINZIA ROMANO

MADRID Non c'è da preoccuparsi se l'Euro perde colpi rispetto al dollaro. Non è che il riflesso della crescita economica degli Usa che procede a ritmo rapido e serrato. Meglio mettere da parte le questioni di prestigio: l'attuale cambio, in fin dei conti, aiuta la competitività delle merci europee. Il commento sull'andamento altalenante della moneta europea è prestigioso. È di Carlo Azeglio Ciampi che, nel colloquio alla Moncloa - che apre la sua visita di due giorni a Madrid - risponde ai dubbi ed alle preoccupazioni del premier spagnolo José María Aznar.

Il vero obiettivo è far sì che l'Euro sia sempre più utilizzato negli scambi commerciali e finanziari che nel 2002 raggiungeranno il clou con l'uso esclusivo e corrente della moneta unica.

Il presidente della Rete della politica italiana è dunque ottimista e per nulla preoccupato della flessione dell'Euro sul dollaro. Ma coglie l'occasione della visita in Spagna e dell'incontro con Aznar, e del colloquio nel pomeriggio con il leader socialista Joaquín Almunia, e in serata con il re Juan Carlos, per ribadire che l'Euro è stato il primo passo verso la creazione della nuova Europa. Ora bisogna andare oltre.

Ed «oltre» per Ciampi significa realizzare il «governo comune dell'economia europea». In che modo? Creando meccanismi che, nel rispetto delle singole esigenze, permettano di elaborare impostazioni comuni per affrontare i problemi che tutti i paesi europei hanno di fronte: la competitività, la flessibilità, lo stato sociale e la previdenza, il sistema fiscale. Ciampi lo spiega ai suoi interlocutori e lo ribadisce alla stampa nella dichiarazione alla Moncloa con al fianco Aznar.

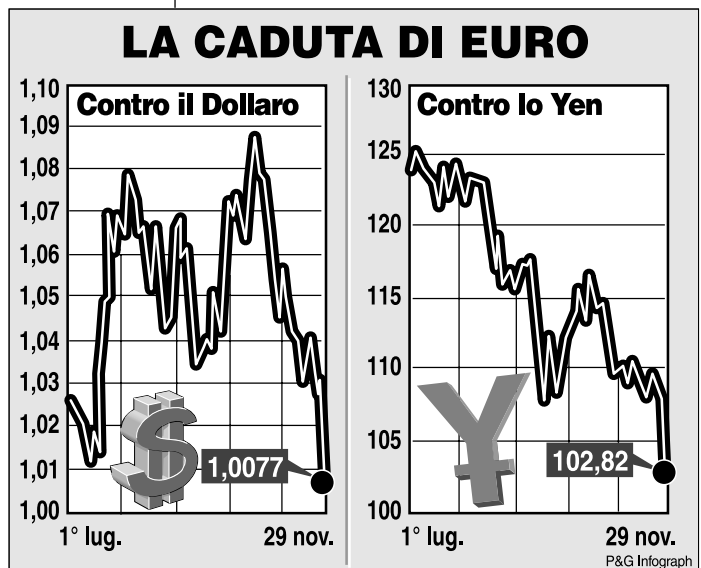
Se si vuole aumentare la competitività dell'Europa - dice il capo dello Stato - occorre adeguare «l'economia sociale di mercato ai nuovi tempi, riformando i propri sistemi assistenziali e previdenziali, in armonia con un'economia che deve progredire».

Dopo l'Europa della moneta, quella del governo dell'economia che i paesi europei devono affrontare insieme, ricercando soluzioni comuni anche per quel che riguarda lo stato sociale, con la riforma delle pensioni e dell'assistenza. I suoi interlocutori spagnoli concordano ed annuiscono.

Il premier conservatore Aznar tesse gli elogi dei rapporti fra Spagna ed Italia: stessa unità di vedute sulla riforma della Ue e sul suo allargamento; identica posizione sulla politica nell'area del Mediterraneo. Gli ultimi tre anni trascorsi sembrano un secolo. Nel '96 a Valencia, l'allora premier Prodi e Ciampi ministro del Tesoro trovarono Aznar, pronto a far entrare la Spagna nell'Euro, distante e non solidale con l'Italia ritenuta poco affidabile dagli altri partner europei.

Noi i nostri compiti li abbiamo fatti, se l'Italia vuole entrare nell'Euro faccia altrettanto, non solidale con l'Italia ritenuta poco affidabile dagli altri partner europei.

Dopo l'Europa della moneta, quella del governo dell'economia che i paesi europei devono affrontare insieme, ricercando soluzioni comuni anche per quel che riguarda lo stato sociale, con la riforma delle pensioni e dell'assistenza. I suoi interlocutori spagnoli concordano ed annuiscono.



DALLA REDAZIONE

BRUXELLES Pacchetto fiscale, sistemi previdenziali, occupazione: sono stati questi i temi principali del Consiglio europeo dei ministri finanziari tenutosi ieri a Bruxelles. Parallelamente, si è tenuto anche un Consiglio dei ministri del lavoro e degli Affari sociali. Erano presenti ai lavori Giuliano Amato, Vincenzo Visco e Cesare Salvi.

Questione fiscale. Nulla di fatto, e la cosa si fa preoccupante. Era stato in un vertice a Lussemburgo nel '97 che si era deciso che il «pacchetto fiscale» dovesse essere approvato in blocco: tassazione minima del risparmio, codice di condotta per la tassazione delle imprese, pagamenti di interessi e royalties tra imprese e altri punti che vanno nel senso di un'armonizzazione comunitaria. Ieri, ancora una volta, i britannici hanno posto il veto sulla tassazione del risparmio, in particolare degli eurobond. Ha detto ieri Gordon Brown, cancelliere dello scacchiere, che la direttiva sul pacchetto fiscale sarebbe tale da indurre ad una «perdita di competitività dell'Europa, e non solo della Gran Bretagna, sui mercati

Pensioni, l'Ecofin «promuove» l'Italia

Salvi: accolte le sollecitazioni del governo. Stallo sul pacchetto fiscale

finanziari mondiali... non faremo nulla che possa andare contro gli interessi del Regno Unito e metta a repentaglio i posti di lavoro della City di Londra». Sono parole che non hanno convinto troppo i suoi partner europei. Vincenzo Visco, per esempio, ha ipotizzato chiaramente una «pregiudiziale politica» da parte inglese. In questo caso - ha detto il commissario europeo Bolkestein - un mancato accordo sul pacchetto fiscale «rischia di compromettere tutto il funzionamento del mercato unico europeo», e particolarmente il capitolo dei servizi finanziari. I ministri non hanno tuttavia chiuso la discussione. Lo stesso Visco ritiene che vi siano ancora margini per un accordo. Per questo si riuniranno anche loro a Helsinki il 10 dicembre, qualche ora prima dell'inizio del vertice: «Per poter fornire ai capi di Stato e di governo materiale per una discussione». In breve, per chiudere la

spinosa faccenda. Le obiezioni britanniche non vengono considerate tecnicamente fondate: «C'è solo qualche banchiere della City che si è detto preoccupato», ha detto Visco, facendo capire che la riluttanza britannica è di carattere piuttosto politico.

Pensioni e occupazione. L'Italia era stata messa sul banco degli imputati. «Proseguire il riassetto dei programmi previdenziali», diceva il testo iniziale della raccomandazione indirizzata al nostro paese dal Consiglio dei ministri europei. No, hanno obiettato gli italiani. I programmi previdenziali (la riforma delle pensioni) sono già stati «riesaminati». C'è una riforma in corso, e non si può far finta che non ci sia. Il testo è stato dunque corretto, con l'approvazione del Consiglio. Ora recita: «Proseguire l'attuazione della riforma delle pensioni e di altri sistemi previdenziali, allo scopo di ridurre il passaggio dal mercato del lavoro

al pensionamento e ad altri regimi previdenziali». Per questo Cesare Salvi era ieri piuttosto soddisfatto: «Le sollecitazioni del governo italiano sono state accolte». Quanto alla verifica sui dati della spesa previdenziale «è già iniziata, come prevede la stessa legge sulla riforma». È affidata ad un organismo speciale istituito presso il Ministero del lavoro che è già all'opera e che annuncerà i dati delle valutazioni compiute. A quel punto si aprirà il confronto con le parti sociali: «È questa - ha detto Salvi - la riforma delle pensioni». La sua attuazione «prevede la possibilità, se si verificano spostamenti nel rapporto tra spesa previdenziale e pil, di interventi correttivi a scadenza prefissata. La legge prevede l'anno 2001 per tale scadenza». Soddifazione anche per quel che riguarda l'occupazione: tra le linee guida per il 2000 sono state inserite due novità: l'Unione europea fa propria la posizione italia-

na sul lavoro nero e accoglie la nozione di disparità territoriali, riconoscendo agli Stati membri la possibilità di tener conto di realtà regionali. Per il nostro Mezzogiorno è fondamentale.

Deficit. Il ministro del Tesoro Giuliano Amato non è per nulla preoccupato degli scostamenti previsti dalla Commissione europea nei deficit di bilancio dell'Italia per il 2000 e il 2001: rispettivamente 1,7 e 1,3 del Pil contro l'1,5 e l'1,0 per cento indicati dal governo italiano: «Quelle previsioni non tengono conto di quanto stiamo facendo con la Finanziaria e dell'emersione strutturale di maggiori entrate. Non tengono conto in particolare delle consistenti restituzioni alle famiglie: avranno effetti, che non siamo ancora in grado di quantificare, sulla domanda interna e sul Pil. Ci sono tutte le ragioni per sentirsi tranquilli, e non ci sarà alcuna scivolata sul patto di stabilità interno».

Associazione di cultura politica e istituzionale «Pescara-Domani» Amministrazione Provinciale di Pescara

Martedì 30 novembre 1999 - Ore 16
Sala dei Marmi dell'Amministrazione Provinciale di Pescara

NUOVI STATUTI PER I COMUNI E PER LE PROVINCE DEGLI ANNI 2000 AL SERVIZIO DEI CITTADINI

Parliamone con:

- ARMANDO SARTI**
Presidente della Commissione Autonomie Locali del Cnel
Il processo di cambiamento in atto e la rifondazione degli statuti
- MARIO COLLEVECCHIO**
Presidente dell'Associazione «Pescara-Domani»
Il nuovo ruolo dei consigli comunali e provinciali
- GIAMPIERO DI PLINIO**
Professore di Istituzioni di diritto pubblico della Università D'Annunzio
La revisione dell'ordinamento delle autonomie locali in base alla legge 3 agosto 1999, n. 265

Interventi di:

CARLO PACE, Sindaco di Pescara
NINO SOSPIRI, Presidente del Consiglio comunale di Pescara
GIUSEPPE DE DOMINICIS, Presidente del Consiglio provinciale di Pescara

Presiede e coordina:
ANTONIO CENTI, Presidente ANCI Abruzzo

Sono stati invitati i presidenti, gli assessori e i consiglieri delle Amministrazioni Provinciali d'Abruzzo, i sindaci, gli assessori e i consiglieri dei Comuni e della Provincia di Pescara.

I CITTADINI SONO INVITATI A PARTECIPARE E AD INTERVENIRE

